I PETROLIERI

DELL'INSEGNAMENTO

—

LETTERA

DI UN PADRE DI FAMIGLIA

AD UN ILLUSTRE PENSAOTRE ITALIANO

Illustre Signore

Vi è taluno fra i magnati della stampa italiana più sbrigliata, che in questi giorni d'inchiesta sull'andamento delle Scuole classiche si propone di domandare l'abolizione nei Ginnasi liceali dello studio della Filosofia, e precisamente della Filosofia che milita sotto alle auguste insegne dello spiritualismo. Che cosa Le pare, signor mio, di tali propositi?.... Attendo la risposta di Lei, però La prego a permettermi, intanto, colla solita bontà sua che io, colla solita mia schiettezza, dica fin d'ora, in questo scritto, che cosa ne pare a me — a me nella mia qualità, più propriamente, di *padre di famiglia.*

A me pare, o signore, che gli *Abolizionisti* della Filosofia liceale non possano essere che membri della *Internazionale pedagogica.* Gli uomini della Internazionale pedagogica tempo

fa gridarono : *Petrolio all' Oltre-sensibile delle scuole!* e oggi, per essere a sè medesimi coerenti, continuano a gridare: Petrolio massimamente alla Filosofia che guasta gli adolescenti colle dottrine dell'anima spirituale ed immortale, dell'anima creata da Dio, dell'anima su cui pende la sanzione inesorabile, mistificazione codesta inventata, senza dubbio, dai misantropi per torre la pace a chi ha buon tempo e a chi sa fare i fatti suoi! — Mi pare, per verità, di non aver errato a dichiarare che anche nel mondo pedagogico abbiamo una specie di *Comunardi ;* sì li abbiamo, e son dessi che vogliono sul campo dell' istruzione svellere la società dai cardini vetusti, per rialzarla in aria sotto gli auspicii di novissima anarchia. — Ma chi ha fatto l' Italia? La vecchia società, evidentemente, *la società che credeva nell' Oltre-sensibile ;* e la nuova di costoro riuscirebbe, io ne sono convinto, a disfarla. — Oggi si somministra ai giovani di Liceo (in dosi davvero omiopatiche) la Filosofia dell' Io (*Psicologia*), la Filosofia della potenza ragionatrice (*Logica*), la Filosofia di Dio (*Teodicea*), la Filosofia del Dovere (*Morale*). — Io non so come taluni che si vantano nella stampa rappresentanti genuini dell'Opinione nazionale, e perciò e-

spositori della nazionale coscienza, non so, dissi, come possano pensar seriamente a privare gli adolescenti anche di questo scarsississimo alimento immateriale. Noi *padri di famiglia* italiani, novant' otto su cento, non intendiamo che i nostri figli *siano solamente animali,* e perciò non intendiamo che nelle scuole siano condotti *al pascolo solamente di materia crassa.* I Comunardi della Pedagogia, però, vogliono che si annunzii a' nostri giovani la filosofia del cane, del gatto, del cavallo, la filosofia de' ciottoli, la filosofia dei cavoli, e *niente affatto quella dell' umano spirito* ... « Non siamo più ai tempi codini, essi « dicono; un colto cittadino dee sapere che « cosa sia la bestia e come si pongano in atto « le bestiali funzioni, che cosa sia la pianta « e come germogli, che cosa la pietra e quanto « pesi; ma è una puerilità indegna della cit« tadinanza grave, eletta, sopraffina, l'occuparsi « dell' *Uomo interiore,* del così detto *spirito* e « de' costui svolgimenti. Che importa se l'il« lustrissimo dottore non conosce il *proprio* « così detto *spirito,* non conosce sè stesso? « Son bazzecole, son bolle di sapone le, tanto « decantate dai metafisici, *Meraviglie del mon« do interno.* Lasciamole ai visionarii: è una « loro malattia. Ciò che riconosciamo per im-

« portante elevato eccelso, si è che il giovane
« dottore conosca la sensitiva materia cane,
« gatto, cavallo, e qualche pezzo di materia
« insensitiva come sono i cavoli, i ciottoli....
« Non siamo più ai giorni sciocchi di Socrate
« in cui quel vecchio barbogio andava assor-
« dando i Greci con la futil antifona sua, *Uo-*
« *mo, conosci te stesso!* Oggi c' è ben altro
« da fare — oggi si dee ripetere in tutti i
« toni *Uomo, conosci la bestia e la materia*
« *insensitiva. Per quanto poi risguarda te*
« *medesimo, materia umana, è un sopra più*
« *se impari dal zoologo qualche nozione della*
« *tua pelle, delle tue coste, della tua milza,*
« *de' tuoi intestini!... Hoc quidem maximum*
« *animum ipso videre,* scrivea quell' ingenuo
« romano antico, Cicerone. Noi accorti Cice-
« roni odierni, noi degni di guidare i popoli
« nel secolo dei lumi, noi la sappiamo più
« lunga e predichiamo *Hoc quidem maximum*
« infischiarsi dello spirito umano, cui nessuno
« ha veduto mai, ed occuparsi esclusivamente
« del corpi visibili palpabili comestibili pota-
« bili digeribili ecc. ecc. ecc. Egli è infatti
« potentemente logico, sublimemente educati-
« vo, meravigliosamente scientifico, splendida-
« mente estetico, severamente morale che il
« giovane esca dal Liceo con un diploma in

« cui si testifichi: Questo futuro *padre della*
« *patria* non sa *chi sia, come* egli *senta, pensi,*
« *immagini, voglia,* non sa *dove* egli *tenda,*
« perchè ed in qual modo *necessariamente*
« *conosca* e *liberamente riconosca* ciò che gli
« sta *sopra, sotto, ai fianchi;* ma in compenso
« ei sa un po' la vita delle bestie e, per
« un lusso d'istruzione, gli si è fatto ezian-
« dio sapere, *press'a poco,* che cosa siano il
« corno acustico, la potassa, il *solanum* pa-
« tata. Sapere press'a poco che cosa sia il
« corno acustico, questo è coltura sublime ....
« altro che sapere che cosa sia la *Consape-*
« *volezza,* che cosa la *Coscienza* o meglio la
« *ipotesi* della *Coscienza!* Sapere press'a poco
« che cosa sia la potassa, questo è civiltà ....
« altro che sapere chiaramente che cosa sia
« *la* cosidetta *celeste scintilla* che per quattro
« raggi ammirandi brilla immensa, non peri-
« tura nell' umano intelletto! Sapere press'a
« poco che cosa sia il *solanum* patata, questo
« questo è sovranamente utile ... altro che
« sapere con esattezza come sorga e si svi-
« luppi la vita umana per gli elementi del
« sentire, dello intendere, del volere!... »

Sono questi, o Signore, tradotti in parole, i pensieri e i fatti pedagogici di quei petrolieri della scuola, che vogliono tolto da' Licei

l'insegnamento della *Psicologia.* — Non è già che io disconosca, o signore, l'altezza delle Scienze naturali, cui amo, amo assai — non è già che io neghi la loro importanza nella coltura del giovane liceista — non è già ch'io le voglia sbandite da' Licei; mi scampi il cielo da così turpe demenza! — Ciò che io intendo si è che la *Scienza dello Spirito umano* non deve nello insegnamento giudicarsi inferiore a quelle che trattano dell'umano cadavere, dei fenomeni fisici, del pero e della gramigna, del sasso e della sabbia. La Psicologia non può essere una scienza meno importante della zoologia, della veterinaria, della botanica, della mineralogia, almeno finché non si provi che la intelligenza di Dante, di Copernico, di Galilei, la volontà di Giulio Cesare, di Wasington, di Cavour, non valgono più delle cipolle e della terra di tegole. Si discenda pure dal monte altissimo alla bassissima valle fino a me — e io stesso (nè credo di fallire alla modestia), io nella mia qualità di *uomo,* mi giudico un subbietto importante nella scienza, *nella coltura* almeno quando la talpa le rape lo schisto — e intendo di avere diritto a un posto, almeno quando la talpa le rape lo schisto, *colà dove* (come avvien ne' Licei) *si dà al giovane una*

prima coltura scientifica. — In tale mio convincimento, non solo non la caccierei dalle scuole liceali, questa nobilissima scienza dell' uomo interiore; ma la introdurrei anche negl' Istituti Tecnici, affinchè il giovane che studia per conoscere il vòmero e l' erpice, il gaz e la torba, la cambiale e l' altalena dei Fondi pubblici, acquistasse anche una qualche conoscenza scientificamente ragionata di quell' *Io,* divina similitudine, tolto il quale, per lui nè agronomia, nè fisica, nè chimica, nè economia, nè razionale commercio esisterebbero. — Per me gl' Istituti Tecnici hanno il diritto allo stesso posto d'onore de' Licei — per me una nazione senza Istituti Tecnici è nel mondo scientifico un *povero mutilato* di una mano e d'una gamba — per me gl'Istituti Tecnici sono, fin d'ora, fonte di grande prosperità all' Italia; ma credo che alla loro perfezione relativa manchino alcune cose, e fra queste *lo studio* (un qualche studio) *dell'Uomo Interiore.* — Lo studio della Psicologia spiritualizza da per sè solo il cultore di questa scienza, come lo studio della materia anatomica materializza da per sè solo l'anatomista — lo spritualizza, dissi, anche senza che egli se ne accorga, e, spiritualizzandolo, certamente lo solleva ad alto sentire: ed è

eziandio perciò che piuttosto di abolirlo, bisognerebbe ne' Licei accrescerlo, negl' Istituti Tecnici introdurlo...... Ma gli è appunto perchè d'essa, la Psicologia, spiritualizza i suoi cultori, che alcuni comunardi della Pedagogia vorrebbero abolirla!?

Anche contro la *Logica* dei Licei dal demolitore pedagogico si grida «Abbasso!» Abolite la Logica, dicea di questi giorni un tale, abolitela, *come vuol Bacone* (!!) Costui intende che sia inutile l'arrotare quel ferro senza del quale non si formano le scienze, inutile l'abituarsi da giovane a guidare quel veicolo senza del quale non si viaggia, inutile il conoscere lo stampo senza del quale non s'informa scibile veruno — e all'uopo invoca bravamente l'autorità di Bacone (*l'erudito!*)... quasichè Bacone avesse insegnato ad abolire anzichè a perfezionare la scienza e l'arte logica delle scuole, quasichè Bacone non avesse dato i precetti della Logica per i giovani, e quasichè Bacone non sia costretto, per sostenere la propria dottrina, a fare egli stesso un sillogismo anche là dove condanna legittimamente l'abuso dei sillogismi. Quanto a me anzichè strappare per la prima volta la Logica dalle scuole liceali italiane, crederei utile molto d'introdurla anche nei nostri Istituti tecnici.

Viene la *Filosofia di Dio* (Teologia *naturale*) e questa qui è la più perseguitata dai Comunardi dell'insegnamento. Essi intendono che la meteora, la canna da zucchero, la coniugazione del verbo latino, l'aumento dei verbi greci, le cifre numeriche e le loro relazioni sieno enti ben più interessati che non sia il mito *Dio*. Alla devota femminil favoletta, ai teologici pettegolezzi ci pensino le mamme, i babbi, le balie e le nonne. Tutto deve aversi un posto nel santuario del sapere liceale, fuorchè il Santo dei Santi!.... Se essi, o signore, fossero obbediti nel riordinamento degli studii secondarii, l'Italia altissimamente spregiudicata, sagace, civile, vedrebbe i suoi giovani liceisti, i suoi futuri dottori andare allegramente, senza niun apparecchio di raziocinii teosofici, alle Università dove le loro anime sarebbero, affè, acconciate per le feste dai professori dell' *Alta Scienza* che insegnano. *Il creatore e giudice supremo è una fanfaluca figlia della speculazione da barattieri. Questo famoso Dio e le relazioni dell' uomo con lui costituiscono l'oggetto di una scienza soltanto per gli ignoranti e per gli ipocriti.* Quanto a me, anzichè abolire l'insegnamento della Metafisica religiosa negli Istituti liceali, lo vorrei introdotto anche nei tecnici, affinchè i giovani

si abituassero a vedere, sopra la dea moneta e il dio commercio, questo Ente Supremo, giudice inevitabile dei rei e dei buoni, tolto il quale dalla coscienza non è possibile un uomo sano di testa e nello stesso tempo perfetto galantuomo di opere pubbliche ed *arcane* (dico *arcane*).

La *Filosofia del Dovere* (Etica) ha i suoi fortissimi nemici anch'essa. Dacchè non isperano di vedere nei Licei insegnata una *Morale* indipendente dal principio religioso, i Comunardi della Pedagogia vanno strepitando perchè si metta alla porta del Liceo italiano qualunque Scienza Morale. La Morale, signor mio, la insegneranno alle nostre creature i fisiologi, gli anatomici, nelle Università e negli Istituti superiori, quando parleranno ai giovani delle *digestioni* del Dovere e del Diritto, del *gaz* pensiero e del *fosforo* lealtà — la insegneranno questi signori dell'alto sapere medico antropologico, in Santa Alleanza con quei giureconsulti dai quali l' Iddio è detto « Un'invenzione politica utile pei popoli *barbari* e un non-senso per le nazioni *civili.* » È necessità inesorabile, o signore, che il giovane colto ardente ed inesperto, prima di entrare nel mondo qua e là impuro dei nostri attuali Atenei, senta la propria *responsa-*

bilità così da non dubitarne giammai, e conseguentemente è necessità che egli creda per ragioni scientifiche apprese nel Liceo all'esistenza del proprio *Libero Arbitrio* — è pur necessità che egli creda per ragioni scientifiche apprese nel Liceo all'esistenza della *Legge Morale* — è necessità che egli sappia per ragioni e dimostrazioni imparate nel Liceo quale sia l' influenza dei *suoi affetti, delle passioni sue* sul destino storico ed oltre storico a cui è chiamato — è necessità che egli, meditando nel Liceo con un *coscienzioso e dotto e affettuoso* insegnante, formi in sè la *perfetta coscienza morale* — è necessità che egli conosca per esame dei fatti e delle leggi psichiche, compiute nel Liceo, che cosa ragionevolmente ei deve a *Dio, a sè, ai propri simili* nella *famiglia,* nella *patria,* nella *umanità* — è necessità, insomma, che prima di entrare nel mondo periglioso degli studii superiori italiani, il giovane colto non solo creda ingenuamente, ma sappia pur anco scientificamente i preliminari della *Magna Charta* del Dovere. Bisogna dare ai nostri figliuoli liceisti un buon programma di *Filosofia Morale* e un professore *coscienzioso, dotto e affettuoso.* Un tale maestro, anche quando non riuscirà ad illuminare splendidamente l'intel-

ligenza dell'alunno ed a fargli fare un magnifico esame davanti a Commissioni, ad Ispettori, a Presidi, riscalderà però indubbiamente il cuore del giovane, e getterà in quello un seme di amore del bene, che non può perire.... no, non può perire. La Filosofia Morale così insegnata, così deposta da un galantuomo nel cuore dell'adolescente, tarderà qualche volta a dare frutti — come la palma — ma daralli alfine e saranno dolcissimi per lui, per la famiglia, pel Comune, per la Provincia, per la diletta patria nazionale. Se così non vorremo, se dalle scuole, che i nostri padri chiamavano *di Filosofia* sbandiremo, noi uomini del progresso, ogni Filosofia (parlo sempre di Filosofia *degna di questo nome*), l'Università italiana potrà finire per doventare una Babele di giovani scapestrati, oziosi, turbolenti, presuntuosi, croce perpetua dei Rettori Magnifici e dei Ministri dell'istruzione, perpetua molestia delle città, preda perpetua di sobillatori che pescano pecunia nel torbido. E poi?.... E poi questi giovani saranno medici senza buon costume, ingegneri senza riflessione, professori senza cuore, soldati senza testa e senza virtù, avvocati vôti di senno e pieni di ciancie. — Quanto a me, penso anche qui che non solamente si deve

mantenere l'insegnamento della Filosofia Morale nei Licei, ma che si deve accrescerlo nei Licei ed introdurlo eziandio negli Istituti tecnici. Se si abolisce la Filosofia Morale (degna di questo nome) nei Licei, se non si introduce negli Istituti tecnici, io credo, in verità, che ci mettiamo sopra una via che fa capo a vergogna, a sventura, e che fra pochi anni *venient Prussiani* (rossi od altro colore) *et tollent nostrum locum et gentem,* come fecero in Alsazia e Lorena, grazie a quella corruzione che *Materialismo* e *Scetticismo* avevano portato nelle anime e nei corpi di molti fra coloro che stavano nei primi posti politici e militari della Francia.

Ahimè, signore, volevo scrivere una letterina e invece mi è caduto dalla penna un sermone. Che farò?.... Chieggo venia e lo affido, tal quale, alla posta nella speranza d'impetrare indulgenza dall'illustre *** di cui mi professo ammiratore e servo.

11 *Marzo* 1873.

***
PADRE DI FAMIGLIA VENETO.